

A SAN GIOVANNI LA GRANDE MANIFESTAZIONE POPOLARE DEL PCI

Presente Longo
alle 18,30 parlano
Berlinguer e Ingrao

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

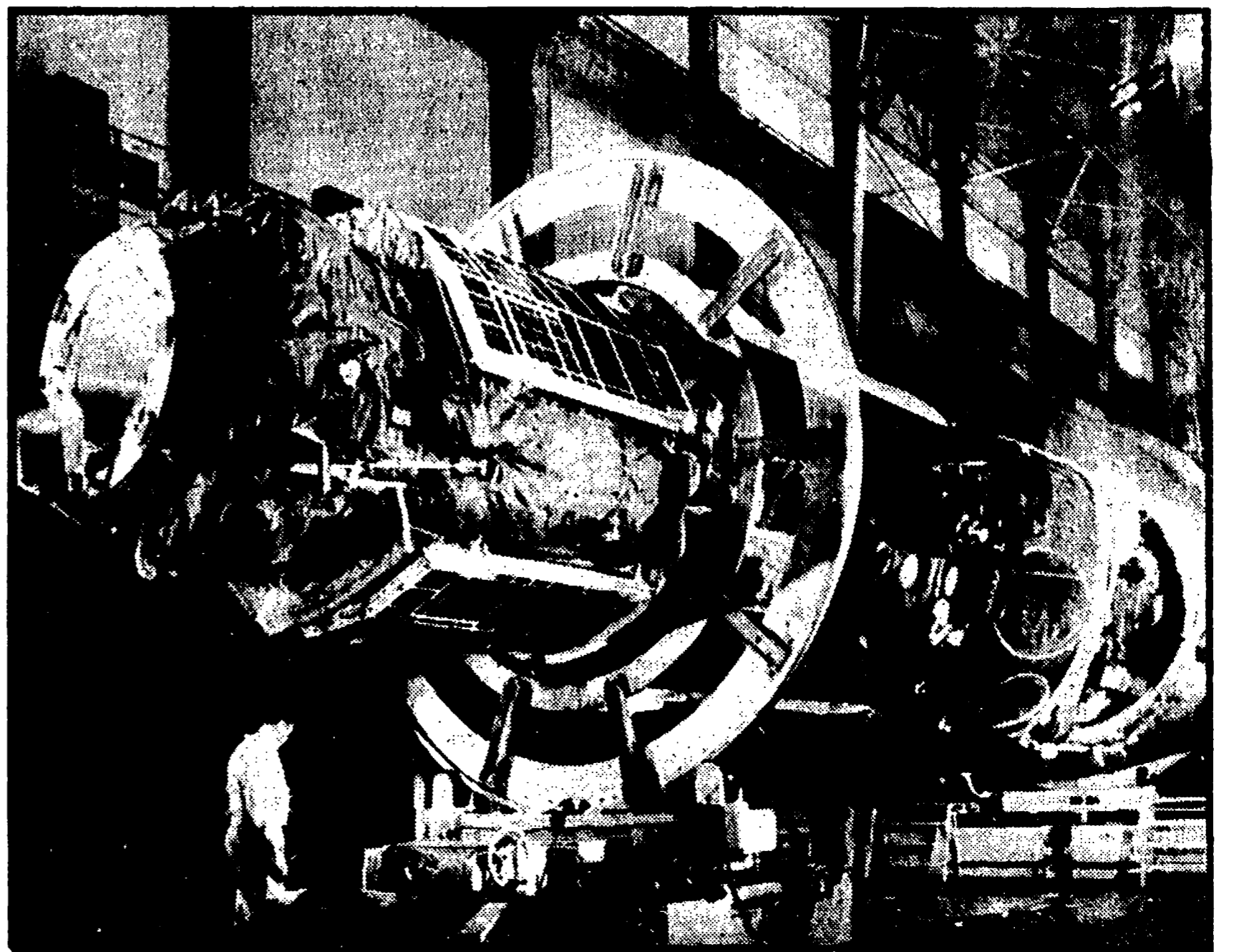
A S. Maria Maggiore
alle ore 17,30
il raduno dei giovani

Il voto ai comunisti è decisivo per respingere la svolta a destra della DC e rafforzare la lotta per le riforme

Bisogna aprire al Paese una prospettiva nuova

Oggi gli ultimi comizi - Pajetta a Roma: « Contro i pericoli reazionari, vigilanza di massa e denuncia delle connivenze e delle capitolazioni » - Natta a Genova: « Preparare già oggi un'alternativa al centro-sinistra » - Forlani alla TV si rifugia nell'anticomunismo e tace sulla politica democristiana

Per i cosmonauti della Salyut probabile una lunga missione



Tutto procede bene a bordo della « Salyut », la grande base orbitante sovietica ormai abitata da tre cosmonauti che giorno per giorno continuano a svolgere il loro intenso programma di lavoro. Ieri, è stato a lungo sperimentato uno speciale canocchiale cosmico che viene utilizzato per fare il « punto rotta » dei veicoli spaziali. Gli astronauti si sono poi, a turno, sottoposti anche ad un completo esame del sangue nel laboratorio medico-biologico della base spaziale. Le previsioni e le ipotesi, fino a questo momento, sono per una permanenza lunga nello spazio dei tre specialisti sovietici. Nella foto: la « Salyut », ancora chiusa negli involucri, in un hangar del cosmodromo di Baikonur. A PAGINA 5

L'appello di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, ha rivolto ieri alla TV questo appello agli elettori:

« Vorrei cominciare col darvi qualche squarcio di vita italiana come mi si è presentata durante i miei viaggi elettorali. Rivedo la valle del Belice: i terremotati del '68 vivono ancora in baracche di fortuna. Riparto per Palma di Montechiaro: le stesse abitazioni di fango, stesse canne e pietre, prive di acqua; percentuali di malattie infantili uguali a quelle di paesi africani. Percorro la provincia di Enna: campagne desolate, paesi abitati quasi solo da adolescenti, da donne, da vecchi con pensioni di fame; 130 mila emigrati. E non è una eccezione, se si pensa ad altre plaghe della Sicilia e del Mezzogiorno condannate dalla politica democristiana all'abbandono e allo spopolamento. « Veniamo alle città: Palermo, Catania, Messina, Bari, Foggia, Genova, Roma. Dappertutto lo scempio dell'ambiente naturale e del patrimonio artistico, il caos del traffico, l'insufficienza di verde, la carenza di scuole e servizi sociali, il caro-affitti, l'aumento continuo dei prezzi. Sono le conseguenze dell'imperare di una sfrontata speculazione, favorita e protetta dalle amministrazioni democristiane e di centro-sinistra. Eppure in tutte queste città, e nelle regioni meridionali, i democristiani osano presentarsi come forza capace di un cosiddetto « rilancio », come se non fosse proprio il loro ventennale malgoverno ad aver provocato tutti questi guasti. Insomma, un'altra presa in giro. « Ma c'è un'altra faccia della realtà. Nel Mezzogiorno commuove la fiducia suscitata dalla manifestazione promossa dai sindacati il 30 maggio e che ha visto 150 mila lavoratori in corteo per le vie della capitale. Non il più piccolo incidente. Una manifestazione combattiva e ordinata, civile. Una di quelle manifestazioni che facevano esclamare a Peppino Di Vittorio: « Giù il cappello, signori, passa l'esercito battagliero e pacifico del lavoro ». « C'è in tanti italiani la volontà di farla finita con troppe tribolazioni, ingiustizie ed inganni. E' la volontà emersa dalle lotte e conquiste operaie di questi anni, dalle battaglie dei contadini, degli artigiani, degli esercerenti. E' la volontà che viene dall'aspirazione delle donne affinché sia riconosciuta davvero, e non mortificata, la loro dignità e personalità nella famiglia e nella società. E' la volontà che prorompe dallo sdegno dei giovani contro un sistema tutto sottmessato al regno del denaro. E' la volontà che viene anche da quelli che non hanno l'assillo

del lavoro e della sussistenza quotidiana, ma che avvertono anch'essi la necessità di una società più giusta, di un risanamento della vita politica, dell'affermazione di valori morali fondati sulla solidarietà e fraternità fra gli uomini. Ed è proprio questa la causa per cui combattiamo noi comunisti e per la quale sollecitiamo ogni cittadino a fare la sua parte. Guai a lasciarsi prendere dalla sfiducia, guai a cedere allo smarrimento. Ciascuno risvegli la parte migliore di se stesso. E rendiamola, tutti insieme, operante nella società. « Sale da ogni parte l'esigenza di uscire da uno stato di malessere, d'incertezza, di disordine. L'Italia ha le risorse economiche e morali per farlo. C'è però un solo modo di mettere ordine in Italia: realizzare una politica di riforme, garantire e sviluppare il regime democratico, edificare uno Stato diretto dalle classi lavoratrici. « Di ordine, persino di libertà, hanno l'insolenza di parlare i rottami del fascismo. L'ordine che piace a costoro la nazione lo ha già conosciuto e pagato tragicamente. Ma nell'Italia di oggi nessuno deve farsi illusioni. Ogni avventura autoritaria sarebbe destinata ad infrangersi contro la forza e la lotta di un movimento popolare possente. La Democrazia cristiana cerca di presentarsi come il partito della stabilità e della libertà. Ma è proprio nella politica gretta e immobilistica della Democrazia cristiana la causa principale dell'instabilità, del disordine e dei rischi che pesano sul regime democratico. In lite continua fra di loro, i dirigenti della Democrazia cristiana, riversano le conseguenze della loro crisi sul paese, sul governo, sullo Stato. Cedendo a destra, la Democrazia cristiana mortifica e tradisce le energie più vive dello stesso mondo cattolico. « Ecco perché, oggi, bisogna colpire l'arroganza, l'inetitudine e lo spostamento a destra di questa Democrazia cristiana. Negare il voto a questa Democrazia cristiana è interesse del suo stesso elettorato popolare. « Nei comuni, nelle province, in Sicilia, in tutto il paese, bisogna costruire nuove maggioranze di governo fondate sull'intesa delle più diverse forze popolari e di sinistra. Per dare vigore e peso alle tendenze più avanzate ed unitarie dello schieramento cattolico e dello stesso Partito socialista italiano, per dare un nuovo colpo a quanti puntano sulla divisione, per risolvere in modo serio i problemi del paese la scelta più coerente, il voto che più conta e decide è quello dato al Partito comunista ».

Con le giornate di ieri e di oggi la campagna elettorale del PCI tocca il momento di massima espansione della iniziativa politica, della mobilitazione, della vigilanza di massa. Enthusiastiche manifestazioni del partito si sono svolte a centinaia nelle città, nei quartieri, nei comuni di provincia. Oltre ai comizi di Gian Carlo Pajetta a Roma e di Natta a Genova, sui quali riferiamo più oltre, ve ne sono stati altri di Alinovi a Castelvolturno, Bufalini a Carletini, Chiaromonte a Bacoli (Napoli), Cavina a Mercato Saraceno (Forlì), Fanti a Bagnocavallo, Galluzzi a Comiso, Ingrao a Civitavecchia, Minucci a Portoferraio, Macaluso a Militello, Napolitano a Marsala, Novella a Genova-Pegli, Occhetto a Partinico e Romeo a Massafra (Taranto). Elemento comune delle manifestazioni comuniste è la richiesta di un voto di condanna delle destre e della claudicante conservatrice della DC; di un voto che costituisca una chiara indicazione per aprire al Paese una prospettiva nuova.

Segretari o vice-segretari dei partiti hanno rivolto ieri sera un appello agli elettori attraverso la TV. Il confronto, anche perché ravvicinato, è apparso molto espressivo dei motivi della battaglia elettorale. Il compagno Berlinguer (il testo dell'appello che egli ha pronunciato viene riportato qui a fianco) si è riferito ai problemi della Sicilia, del Mezzogiorno e del Paese, indicando nel voto comunista la scelta più coerente e decisa per il rinnovamento dell'Italia.

Il discorso del segretario della DC, Forlani, è stato popolare, al contrario, dai fantasmi di un anticomunismo esasperato. Egli ha parlato solo del PCI (che « inceppa gli ingranaggi ») e di non meglio identificati « gruppi reazionari »; ha taciuto, invece, a proposito di che cosa ha fatto in questi anni la DC e di che cosa si propone di fare. La DC per lui, è solo la « guida » della « macchina »; guai a colpirla, poiché la « macchina » uscirebbe di strada. Ma lo « Scudo crociato » dove ha portato e dove sta portando questa « macchina »? Forlani non l'ha detto con precisione. Ha accennato alla necessità della risolutezza contro i « crimini e le illegalità » ma non ha fatto parola (per carità!) della mafia. Ha detto inoltre che « i gruppi reazionari » pensano di poter avere ragione dei comunisti « al limite, magari, anche con la guerra civile »; mentre, secondo Forlani, « i comunisti pensano a loro volta che, una volta battuta la DC, potrebbero raggiungere il potere ». Sulla base di questa falsificazione dei termini reali dello scontro politico in Italia, delle profonde aspirazioni allo sviluppo democratico che vi si manifestano, dei processi unitari che vanno purtuttavia avanti, Forlani ha chiesto il voto per la DC, dicendo agli alleati di governo che le scelte politiche del suo partito « restano valide per « oggi e per i domani ».

Negli altri interventi televisivi è stata evidente la gara che Ferri (segretario del PSDI) e Malagodi (segretario del PLI) hanno ingaggiato tra loro per accattivarsi la fiducia dell'elettorato di destra e fascista. Almirante, del resto, ha ripagato con buona moneta il segretario del PSDI, concedendo che il governo è un « tavolo zoppo almeno da tre gambe » (quella socialdemocratica). c. f. (Segue in ultima pagina)

Vertenza della FIAT: da oggi trattative

È stata accettata una proposta del ministro del Lavoro tesa a superare la pregiudiziale dell'azienda sui provvedimenti punitivi. A PAGINA 4

CONTRO I TORBIDI PIANI EVERSIVI DELLE FORZE REAZIONARIE

Grandi manifestazioni popolari in Cile

per esprimere solidarietà al governo di sinistra

Allende parla alla folla raccolta davanti al palazzo del governo a Santiago, ribadendo la volontà di portare avanti la politica di riforme - Febbrili ricerche degli assassini già identificati - Si tratta di due fratelli autori di numerosi delitti comuni fra cui l'uccisione di un commerciante e di un carabiniere - L'arcivescovo di Santiago esorta alla « convergenza » nazionale



Ininterrotte le fughe in massa dal Pakistan orientale

- Centomila persone (anche musulmani) varcano ogni giorno la frontiera indiana del Bengala: alla fine del mese i rifugiati saranno otto milioni. Gravissimi problemi per l'India
- L'epidemia di colera sarebbe sotto controllo, secondo gli annunci delle autorità indiane

A PAGINA 11

SANTIAGO DEL CILE, 10. Grandi manifestazioni popolari promosse dalla Centrale unica dei lavoratori (CUT) e dalla coalizione governativa di sinistra Unità popolare hanno avuto luogo oggi nella capitale e in numerose delle 24 province cileni dove non è in vigore lo stato d'emergenza. È stata questa la ferma risposta di massa delle forze democratiche alla furibonda campagna di calunnie scatenata dalle forze conservatrici e reazionarie e dalla Democrazia cristiana dopo la gravissima provocazione di martedì scorso: l'assassinio dell'ex ministro degli Interni democristiano Edmundo Pérez Zujovici.

La più imponente delle manifestazioni è stata quella di Santiago. Essa si è svolta davanti al palazzo del governo. Ha parlato alla folla il presidente della Repubblica Allende. Egli ha respinto con energia le accuse lanciate contro di lui e il suo governo dalla DC, ha ribadito (con ampia esposizione di fatti, prove, documenti) che l'attentato contro Zujovici s'inscrive in un vasto piano criminoso diretto a sbarrare la strada alle riforme sociali, economiche e politiche, ed ha confermato la volontà sua personale e del partito e movimenti che lo sostengono di andare avanti, stroncando il terrorismo e sventando i tentativi di colpo di Stato.

In difesa del regime democratico, Allende e il suo governo hanno preso misure concrete e vigorose. Un progetto di legge d'innalzamento presidenziale per la « repressione degli attentati terroristici » è stato presentato al parlamento. Esso prevede la pena di morte o l'ergastolo per gli autori di tale tipo di delitti, nonché una procedura accelerata per giudicare i colpevoli. Al tempo stesso, le ricerche per la cattura degli assassini di Zujovici vengono condotte con uno spregio di forze senza precedenti. Gli osservatori ricordano che dopo l'assassinio del comandante in capo dell'esercito, gen. René Schneider, nell'ottobre scorso, le indagini vennero condotte con smerante lena. In tale occasione, però, le forze di polizia erano ancora controllate dal governo.

Nuovo passo per il miglioramento dei rapporti

Riprendono le trattative commerciali URSS-Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Si svolgeranno a Mosca, nei prossimi giorni, le prime trattative commerciali a livello governativo (le prime cioè del periodo della rottura dei rapporti politici avvenuta tra i due paesi) tra una delegazione della Repubblica popolare cinese e una dell'URSS. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla TASS con la notizia dell'arrivo a Mosca di I Cing Tang, capo della delegazione commerciale governativa cinese incaricato di svolgere « trattative commerciali con la consegna reciproca di merci tra URSS e Cina ». I membri e gli esponenti della delegazione cinese erano arrivati a Mosca già nei giorni scorsi: nessun particolare è stato finora reso noto sul merito delle trattative, sul tipo di merci e di consegna.

Ma a parte tutto ciò la notizia è destinata ad assumere un valore del tutto particolare nei rapporti tra i due grandi paesi socialisti. Come si ricorderà già nel settembre dello scorso anno nella regione di Khabarovsk era stato raggiunto un accordo marginale per scambi commerciali tra alcune cooperative sovietiche e cinesi operanti nelle zone di confine. A Mosca la notizia si è subito diffusa negli ambienti giornalistici e diplomatici ed è stata interpretata come un ulteriore passo in avanti sulla via di una ripresa graduale degli scambi, anche perché, come si ricorderà, già nell'agosto si erano avuti i primi contatti di un « dialogo » in campo commerciale tra i due grandi paesi socialisti.

OGGI

L'ON. MORO non saprà mai il male che ha fatto quando ha inventato la bellissima formula strategica dell'« attenzione », perché se ne sono impadroniti, mutandola a loro gusto, non pochi personaggi della politica minore, vittime inconsapevoli della istruttoria obbligatoria. Ecco, tra costoro, l'on. Cariglia, il quale ha parlato di una « strategia della serietà », del senso di responsabilità che tutti i partiti della coalizione debbono dimostrare di avere. « parole nelle quali voi avvertite una fatica e un disagio colmi di rimpianto: « Chi me lo ha fatto fare - sembra domandarsi l'oratore - di inoltrarmi

in faccende così difficili? ». « Comunque - commentava ieri il « Resto del Carlino » - per il momento Cariglia si rimette al verdetto elettorale ». Mancano ancora pochi giorni, poche ore si può dire, al voto e noi vi consigliamo di approfittare di questo breve tempo per soddisfare le vostre voglie spensierate, perché « per il momento » l'on. Cariglia non si muoverà: egli ha deciso di rimettersi al verdetto elettorale. Nessuno è in grado di prevedere che cosa farà, dopo il voto, il vice segretario del PSDI. Neppure l'on. Piccoli, che lo ha raggiunto presuntuosamente, dai campanacci, ha potuto conoscere

le intenzioni di Cariglia: eppure i due sono strettamente legati da un affettuoso gemellaggio culturale, come Firenze e Grenoble. Ma Cariglia non rievoca le sue intenzioni per dopo: egli si limita a farci sapere che tutto dipenderà da come andrà il voto di domenica, in modo che le folle, miti morte, siano tratte a preferire i socialdemocratici, altrimenti Cariglia ce la farà vedere.

Tutto sommato, il PSDI e la DC conducono queste ultime ore di campagna elettorale passando abilmente dalle minacce alle blandizie. Mentre i socialdemocratici, attraverso Cariglia, ci fanno temere per l'avvenire, i democristiani ci promettono un domani gioioso. Se gli elettori voteranno per loro, avranno prestissimo il video-telefono. Lo ha provato per la prima volta l'altro ieri a Milano il sindaco Aniasi e ha visto il ministro Bosco. La DC, preoccupata di non perdere voti, avverte che non si vedrà sempre il ministro Bosco, e questo ci rasserena. Ma quale avvenire ci attende? E se domani, alzando il microfono, vedremo il senatore Fanfani? Noi siamo preparati a tutto, ma vorremmo sapere se si potrà, eventualmente, districare l'abbandonamento.

dopo

Fortebraccio